



2 Giugno 2024

## **È partita l'escalation verso la distruzione nucleare, ma pochi ne stanno parlando**

Le notizie arrivate questa settimana sono semplicemente spaventose, ma pochissime voci, nella politica e sui giornali, in Italia o nel resto dell'Occidente, sembrano essersi accorto di cosa sta succedendo: un'escalation verso la guerra atomica pare essere partita concretamente.

Di fatto la campagna contro il sistema di allerta precoce nucleare della Russia, che aveva colpito la settimana precedente la stazione «Lupi dello Zar» di Armavir con droni ucraini, sembra continuare. Lo riporta *EIRN* in una serie di articoli che dettagliano la situazione e le reazioni a livello internazionale.

A inizio settimana sono emerse notizie di un tentativo di attacco di droni contro un'altra stazione radar russa, questa nella regione di Orenburg, al confine con il Kazakistan, a circa 1.500 km a Est e a Nord della stazione di Armavir, che era stata danneggiata da un attacco di droni nella notte del 22 maggio.

Secondo *topwar.ru*, un sito di notizie militare filo-russo, un drone sarebbe caduto sul villaggio di Gorkovskoje, a circa 6 km a est della stazione radar.

Secondo *Southfront.org*, le immagini satellitari confermano l'assenza di danni all'installazione radar. L'Intelligence militare ucraina, la GUR, si sarebbe presa il merito di questo attacco a lungo raggio, che ha percorso una distanza record di 1.800 km, dicendo ai media ucraini attraverso una fonte anonima che era responsabile dell'attacco di Orenburg e dell'attacco di Armavir.

Una fonte dell'Intelligence militare ha detto al *Kyiv Independent* che le conseguenze dell'attacco del 26 maggio devono ancora essere chiarite.

Secondo un articolo apparso sul *Sunday Telegraph* di Londra, lo sciopero di Armavir sta causando «allarme» in Occidente. Il *Telegraph*

cita Mauro Gilli, ricercatore senior presso il Centro per gli studi sulla sicurezza dell'ETH di Zurigo, che ha affermato che l'attacco dei droni è stato un successo tattico perché costringerà la Russia a ridistribuire i sistemi di difesa aerea e ha anche messo a segno che nessun esercito russo il sito era intoccabile.

«Possiamo discutere sull'efficacia e sul merito, ma dal punto di vista strategico c'è una logica», ha affermato lo studioso.

Altri analisti occidentali, tuttavia, sono stati più titubanti e hanno affermato che l'Ucraina dovrebbe evitare di colpire le infrastrutture nucleari della Russia, continua il *Telegraph*. «Non è stata una decisione saggia da parte dell'Ucraina», ha dichiarato Hans Kristensen, direttore del Nuclear Information Project presso la Federation of American Scientists. «I bombardieri e i siti militari in generale sono diversi perché vengono utilizzati per attaccare l'Ucraina».

Thord Are Iversen, un analista militare norvegese, ha affermato che colpire una parte del sistema di allarme nucleare russo «non è stata una buona idea... soprattutto in tempi di tensione», perché «è nell'interesse di tutti che il sistema di allarme missilistico russo funzioni bene».

Tuttavia gli attacchi a questa componente dell'«ombrello nucleare» russo non si sono limitati al nuovo episodio di Orenburg.

Mercoledì mattina 29 maggio, c'è stato un secondo attacco di droni al sistema radar di allarme rapido di Armavir, nel territorio di Krasnodar in Russia. Lo ha dichiarato il governatore del territorio di Krasnodar, Veniamin Kondratyev, riportata oggi su *Smotrim.ru*, che è il sito della tv di stato russa.

Secondo quanto riferito, l'attacco non ha avuto successo, ma è seguito una settimana dopo l'attacco del 22 maggio ad Armavir che apparentemente ha prodotto alcuni danni al suo sistema radar critico.

Si tratta quindi della quarta provocazione di questo tipo contro la Russia segnalata da aprile: un sito radar avanzato a Kovytkino, nella Repubblica di Mordovia, è stato attaccato ad aprile; il 22 maggio è stato colpito il sistema Armavir; il 26 maggio è stato attaccato un altro sito radar a Orsk; e ora il sito di Armavir è stato nuovamente preso di mira il 29 maggio.

«I nostri militari questa mattina hanno fermato ancora una volta un tentativo del regime di Kiev di commettere un atto terroristico nel territorio di Krasnodar», ha scritto il governatore Kondratyev sul suo canale Telegram, spiegando che «le forze di difesa aerea hanno distrutto un UAV sopra Armavir».

Secondo le prime informazioni non ci sono state vittime né danni e gli specialisti stanno cercando il luogo in cui è caduto il drone.

Il sito locale di Krasnodar *93.ru* riporta inoltre che l'attacco più recente nel territorio di Krasnodar avrebbe avuto luogo nella notte tra il 26 e il 27 maggio. «C'è stato un tentativo di attacco con droni alle strutture di Gelendzhik. Tutti i droni sono stati fermati dalla difesa aerea». Gelendzhik si trova a Krasnodar, ma dista circa 300 km da Armavir e non ospita un impianto radar. *93.ru* ha anche sottolineato il successo dell'attacco ad Armavir del 22 maggio, citando i precedenti commenti del senatore russo Dmitrij Rogozin che si è domandato se l'Ucraina stesse diventando una canaglia.

La Russia non ha confermato o smentito ufficialmente i quattro recenti attacchi di droni ai suoi sistemi radar di allarme rapido, che sono vitali per rilevare attacchi di missili balistici intercontinentali in arrivo, né tanto meno ha attribuito la responsabilità di tali attacchi.

Nel frattempo è in atto un vivace sforzo da parte dei media occidentali per rafforzare la «narrativa» secondo cui è stata solo l'Ucraina a prendere le decisioni e a eseguire gli attacchi – e non un comando centrale della NATO.

Tuttavia, il presidente russo Vladimir Putin ha chiarito, nelle sue risposte durante una conferenza stampa all'aeroporto di Tashkent il 28 maggio, quale sia il punto di vista della Russia sulla responsabilità complessiva della NATO per i diversi tipi di attacchi contro la Russia, indicando, con qualche dettaglio tecnico, che «le armi di precisione a lungo raggio non possono essere usate senza la ricognizione spaziale».

I droni utilizzati contro i siti radar non sono missili a lungo raggio, tuttavia Putin ha affrontato anche la questione degli obiettivi: «la selezione finale del bersaglio e quella che è nota come missione di lancio possono essere effettuate solo da specialisti altamente qualificati che si affidano a questi dati di ricognizione, dati di ricognizione tecnica (...) Anche il lancio di altri sistemi, come ATACMS, ad esempio, si basa su

dati di ricognizione spaziale».

L'allusione è, quindi, piuttosto diretta.

A Putin è stata anche posta una domanda sulle notizie del «dispiegamento di istruttori mercenari francesi, che possono essere definiti militari, sul territorio dell'Ucraina. Cosa ne pensa e fino a che punto può arrivare?»

«Per quanto riguarda il fatto che possano esserci mercenari in Ucraina, lo sappiamo bene, non c'è nulla di nuovo in questo» ha risposto il presidente della Federazione Russa. «Il fatto che i militari in Ucraina ora dicano che loro [i francesi] potrebbero venire è perché sono lì da molto tempo (...) Ci sono degli specialisti lì sotto le spoglie di mercenari. C'era una domanda sulle armi di precisione a lungo raggio. E chi controlla e mantiene queste armi? Naturalmente gli stessi istruttori travestiti da mercenari».

Anche qualche sparuta voce americana si sta rivoltando verso l'abisso atomico che può aprirsi con questa scellerata decisione.

In un'intervista con *Sputnik* pubblicata il 31 maggio, l'ex analista del Pentagono e tenente colonnello dell'aeronautica americana in pensione Karen Kwiatkowski ha avvertito che la Russia potrebbe vedere gli attacchi a lungo raggio dell'Ucraina all'interno della Russia come un precursore di un attacco nucleare della NATO.

«Il grosso problema è che i droni di Kiev hanno attaccato i sistemi di allarme rapido russi progettati come parte della loro difesa nucleare» ha detto il militare statunitense. «Non credo che li abbiano danneggiati, ma questo è stato fatto. Se contro questi obiettivi vengono usate armi americane, armi più pesanti, ciò non può fare a meno di essere visto dalla Russia come un precursore di un primo attacco: un primo attacco nucleare. Quando colpisci i radar di difesa nucleare di qualcuno, i suoi "occhi", i suoi sistemi di difesa, nella normale strategia di guerra, stai preparando un campo di battaglia. Quindi non so se i consiglieri di Biden a Washington ne abbiano davvero la consapevolezza, perché non ci sono militari lassù che ne parlano con Biden, ma è una situazione molto pericolosa».

Biden, nel consentire all'Ucraina di usare le armi statunitensi negli attacchi contro la Russia, «sta rispondendo e seguendo un programma

neoconservatore, che è un programma che vuole la guerra», ha affermato Kwiatkowski. Se la Russia percepisce gli attacchi a lungo raggio all'interno del suo territorio come un precursore di un primo attacco nucleare, «tutte le scommesse sono fuori dal tavolo» per quanto riguarda il presunto tentativo di mantenere il controllo sulla situazione in Ucraina.

«Questa è una guerra nucleare» ha sottolineato il militare USA. Se [i consiglieri di Biden] cercano di ingannare il sistema e dicono “oh, no, possiamo farlo e non avvierà l'uso della dottrina di difesa nucleare strategica da parte della Russia”, non so come spiegarlo. È scioccante e spaventoso», ha sottolineato Kwiatkowski.

«Penso che sia già chiaro che gli Stati Uniti stanno combattendo la Russia attraverso l'Ucraina. Se diventa nucleare, il mondo intero diventa un obiettivo legittimo».

Nel tardo pomeriggio del 29 maggio, Robert F. Kennedy, Jr. ha pubblicato il seguente commento su X: «L'escalation in Ucraina sta andando fuori controllo. L'Ucraina cerca di eliminare i sistemi di allerta precoce della Russia, aumentando il rischio di errori catastrofici».

@RobertKennedyJr

10:39 PM · 29 mag 2024

Ukraine escalation is getting out of control. Ukraine trying to take out Russia's early warning systems, heightening risk of catastrophic error. My uncle installed hotlines in the White House and the Kennedy compound at Hyannisport so that he could pick up the phone and talk... Mostra altro

«Mio zio [John Fitzgerald Kennedy, ndr] installò delle hotline alla Casa Bianca e nel complesso Kennedy a Hyannisport in modo da poter prendere il telefono e parlare direttamente con Krusciov per evitare guerre accidentali. Biden sta facendo il contrario. Non c'è modo di parlare con Putin e di distruggere il sistema di allarme rapido. Qual è il motivo, qual è la scusa per non parlare con Putin? È peggio di Breznev? Krusciov? [sic] Stalin?»

Nei media occidentali sta lentamente crescendo la copertura degli attacchi dei droni ucraini sui radar oltre l'orizzonte della Russia, ma gran parte di essi mantiene la linea secondo cui l'Ucraina probabilmente lo ha fatto da sola. Ad esempio, *Newsweek* ha pubblicato un articolo del 28 maggio del suo corrispondente diplomatico David Brennan con il titolo

«La mappa mostra i successi record dell'Ucraina sui siti di allarme nucleare russi». Nel pezzo si afferma che «la rete radar di allarme rapido dei missili balistici nucleari della Russia è emersa come un obiettivo chiave degli attacchi ucraini a lungo raggio, con tre strutture che sono state attaccate dai droni di Kiev negli ultimi due mesi». L'articolo, va notato, era stato scritto prima del quarto attacco avvenuto il 29 maggio.

La pubblicazione dell'articolo sul sito *Newsweek* è punteggiata da un video di un minuto, completo di musica drammatica e ad alta tensione, intitolato: «l'Ucraina potrebbe aver appena attraversato La linea rossa nucleare di Putin».

Un articolo dell'*Asia Times* del 29 maggio è stato più sobrio riguardo al pericolo di una guerra nucleare, riferendo che gli attacchi rappresentano «una significativa escalation che potrebbe innescare ritorsioni russe sui fornitori della NATO o addirittura una risposta nucleare da parte della Russia. Il nocciolo dell'angoscia russa nei confronti dell'Ucraina è che il Paese diventerebbe una base NATO per missili nucleari (...) Non è chiaro se l'attacco sia stato interamente su iniziativa dell'Ucraina o se siano stati coinvolti i partner NATO dell'Ucraina». L'articolo ammette che la distanza dal sito di Armavir «è ben oltre le capacità di sorveglianza dell'Ucraina».

Perfino qualche quotidiano mainstream è arrivato a sollevare qualche dubbio sull'opportunità di colpire il nervo atomico della superpotenza russa.

Sotto il titolo pubblicato il 29 maggio, «Gli USA preoccupati per gli attacchi dell'Ucraina alle stazioni radar nucleari russe», il *Washington Post* ha raccontato almeno in parte la storia delle implicazioni del fatto che l'Ucraina abbia preso di mira il sistema di allarme rapido della Russia. Il *WaPo* riporta che «Washington ha comunicato a Kiev che gli attacchi ai sistemi di allarme rapido russi potrebbero essere destabilizzanti». Ciò può essere visto alla stessa luce degli «avvertimenti» degli Stati Uniti a Israele affinché porti a termine il suo genocidio in modo più umano.

«Gli Stati Uniti temono che i recenti attacchi di droni ucraini contro i sistemi di allarme nucleare russo potrebbero pericolosamente turbare Mosca in un momento in cui l'amministrazione Biden sta valutando se eliminare le restrizioni per l'Ucraina nell'utilizzare armi fornite dagli Stati Uniti in attacchi transfrontalieri» scrive Ellen Nakashima, una delle

principali reporter del *Post* su questioni strategiche.

L'articolo cita un anonimo «ufficiale USA» che afferma che questi siti non sono stati coinvolti nel sostegno alla guerra della Russia contro l'Ucraina. Ma sono luoghi sensibili, perché la Russia potrebbe percepire che le sue capacità deterrenti strategiche vengono prese di mira, il che potrebbe minare la capacità della Russia di mantenere la deterrenza nucleare contro gli Stati Uniti».

Il pezzo nomina inoltre Dmitri Alperovitch, fondatore di CrowdStrike, secondo cui «gli attacchi di Kiev alle infrastrutture di deterrenza nucleare russa hanno il potenziale per innescare una pericolosa escalation con l'Occidente. Alla fine dei conti, i siti di comando e controllo nucleare e di allarme rapido dovrebbero essere off-limits».

Il *Washington Post* riferisce che Blinken e altri funzionari, compresi funzionari della NATO, hanno consigliato a Biden di consentire all'Ucraina di utilizzare armi statunitensi per colpire obiettivi nel profondo della Russia, cosa che Biden sta “considerando”.

Il noto esperto di armi nucleari, il dottor Theodore Postol, valuta il grande pericolo del primo, e ora del secondo attacco ai radar di allerta precoce della Russia, prima ad Armavir e ora a Orsk.

Il suo messaggio, citato su Twitter da Mats Nilsson, include due grafici («Tempi di allarme rapido del radar russo» e «Tempo stimato necessario per effettuare operazioni di lancio di armi nucleari di base») riguardo al tempo potenzialmente ridotto a disposizione della Russia per decidere se reagire a una minaccia nucleare.

### **Mats Nilsson**

3:26 PM · 28 mag 2024

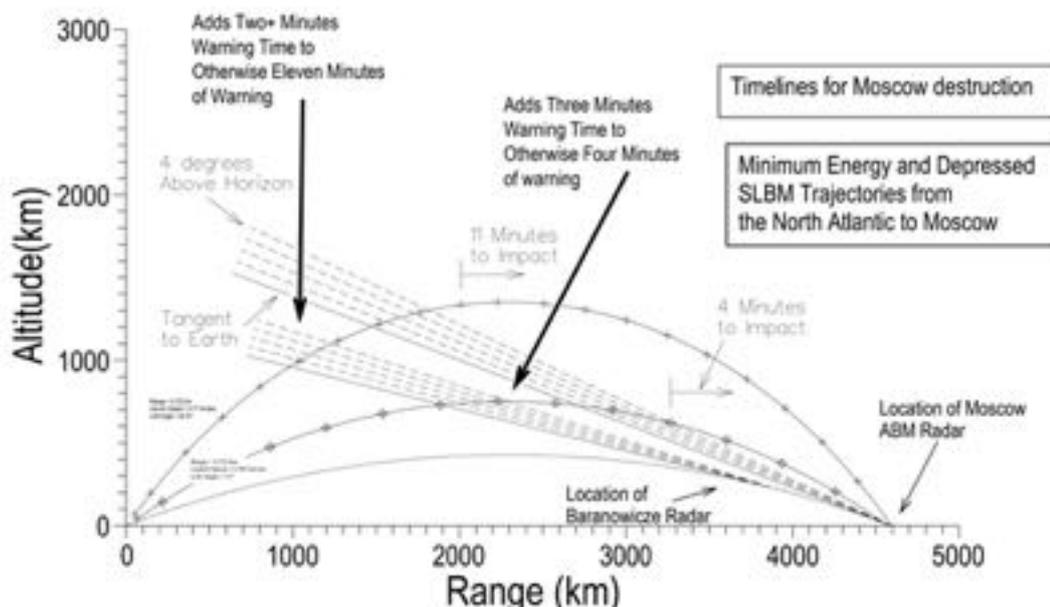
"Ukrainians have now attacked a second critical Russian nuclear strategic early warning radar at Orsk.

This radar looks towards the Indian Ocean and has some overlap with the radar fans from the already damaged radar at Armavir.

The initial indicators are that the amount of... [Mostra altro](#)

### Russian Radar Early Warning Timelines

#### Warning Times for Trajectories from North Atlantic Launch Areas to Moscow Within Baranowicze and Moscow Radar Fans



#### Russian and US Space-Based Early Warning Systems

#### Estimated Time Needed to Carry Out Nuclear Launch-Operations No Matter What Response Is Chosen

##### Time Needed to Carry Out Basic Nuclear Weapons Launch-Operations

Time for attacking missiles to rise over the horizon into the line-of-sight of early warning radars	1 minute
Time for radars to detect, track, and characterize detected targets, and to estimate the size and direction of motion of targets	1 minute
Military and civil command conference to determine response	1 to 3 minutes
Time for command and unit elements of silo-based forces to encode, transmit, receive, decode, and authenticate a launch order	2 to 4 minute
Time for missile crews to go through full launch procedures	1 to 3 minutes
Time for launched missile to reach a safe distance from its launch-silo	1 minute
<b>Total time consumed in unavoidable and essential operations</b>	<b>7 to 13 minutes</b>

«Gli ucraini hanno ora attaccato un secondo radar strategico di allarme rapido nucleare russo critico a Orsk» avverte Postol. «Questo radar guarda verso l'Oceano Indiano e ha qualche sovrapposizione con i radar del radar già danneggiato di Armavir. I primi indicatori indicano che l'entità dei danni subiti dall'Orsk è probabilmente limitata, ma non si può escludere che il radar non funzioni per il momento a causa dell'attacco».

«Questa è una situazione molto seria. A differenza degli Stati Uniti, i

russi non dispongono di sistemi di allarme satellitare spaziali in grado di rilevare attacchi di missili balistici a livello globale. Ciò significa che la copertura radar persa a causa degli attacchi a questi radar riduce notevolmente il tempo di preavviso contro gli attacchi a Mosca dal Mediterraneo e dall'Oceano Indiano».

«I russi hanno un radar operativo a Mosca in grado di vedere le testate in arrivo, ma inizierebbero a vedere le testate sopra l'orizzonte solo poco prima dell'impatto» continua Postol. «Le mie stime (basate su analisi reali, non su stronzate) è che l'orario del radar mattutino è stato ridotto da circa 15-16 minuti a circa 10-11. Questo periodo di preavviso potrebbe molto probabilmente eliminare la possibilità di qualsiasi tempo di deliberazione da parte dei leader russi nel caso in cui si trovassero a dover decidere se lanciare o meno le forze nucleari strategiche russe in risposta a un attacco nucleare su Mosca. La leadership politica russa a Mosca non avrebbe quasi il tempo di valutare la situazione se credesse che sia in corso un possibile attacco da sud».

«L'estrema pressione temporale sulla leadership russa potrebbe quindi aumentare significativamente le possibilità di un catastrofico incidente nucleare. Il fatto che Blinken e la sua squadra di sicurezza nazionale abbiano dato il via libera al governo ucraino per attaccare siti russi fuori dall'Ucraina, significa che Blinken ha incautamente detto agli ucraini che possono impegnarsi in tali atti che avrebbero conseguenze potenzialmente catastrofiche per gli Stati Uniti e per l'intero pianeta».

«Se Blinken non è consapevole del pericolo rappresentato da questi attacchi, è così incompetente che dovrebbe essere rimosso insieme a tutta la sua squadra da qualsiasi posizione di autorità. Se lui è a conoscenza di questo pericolo, dovrete essere allontanati anche voi insieme a tutta la sua squadra di sicurezza nazionale. Ho una vasta esperienza personale con persone alla Casa Bianca che mi indica che è del tutto possibile che Blinken e il suo team non siano consapevoli dei pericoli che stanno consapevolmente permettendo che si verifichino».

«Non spenderò qui il tempo descrivendo le mie esperienze e osservazioni personali, ma posso farlo in qualsiasi momento e con qualsiasi preavviso. Non è da escludere che la Casa Bianca sia del tutto ignara del pericolo (...) Non sottolineerò mai abbastanza quanto sia spaventoso e pericoloso questo sviluppo, almeno per me, che penso possa vantare una conoscenza piuttosto dettagliata dei sistemi di attacco nucleare sia della Russia che degli Stati Uniti».

La questione degli attacchi nucleari della NATO sul territorio russo è stata sollevata da Vladimir Kulishov, primo vicedirettore del Servizio federale di sicurezza russo (FSB), che è anche a capo del Servizio di guardia di frontiera del Paese. Kulishov ha dichiarato all'agenzia di Stato russa RIA Novosti che «le operazioni di intelligence della NATO vicino al confine russo sono in aumento. Le forze dell'Alleanza stanno intensificando l'addestramento militare, in cui elaborano scenari militari contro la Federazione Russa, compresi attacchi nucleari sul nostro territorio».

Va ricordato che le condizioni alle quali la Russia potrebbe utilizzare armi nucleari sono enunciate nei «Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa sulla deterrenza nucleare», un ordine esecutivo firmato dal presidente Vladimir Putin il 2 giugno 2020 e in vigore ancora oggi.

La III sezione del documento, intitolata «Condizioni per il passaggio della Federazione Russa all'uso delle armi nucleari» elenca le seguenti condizioni al punto 19:

«A) arrivo di dati attendibili sul lancio di missili balistici contro il territorio della Federazione Russa e/o dei suoi alleati; B) uso di armi nucleari o altri tipi di armi di distruzione di massa da parte di un avversario contro la Federazione Russa e/o i suoi alleati; C) attacco da parte di un avversario contro siti governativi o militari critici della Federazione Russa, la cui interruzione comprometterebbe le azioni di risposta delle forze nucleari; D) aggressione contro la Federazione Russa con l'uso di armi convenzionali quando è in pericolo l'esistenza stessa dello Stato».

Gli attacchi alle stazioni radar strategiche russe potrebbero essere considerati rientranti nel punto C), poiché questi attacchi possono causare interruzioni «che minerebbero le azioni di risposta delle forze nucleari».

Va rammentato, inoltre, come anche nei discorsi degli strateghi russi sia apparsa, negli scorsi mesi, l'idea di attaccare per primi utilizzando armi atomiche.

Come riportato da *Renovatio 21*, il noto esperto di relazioni internazionali russo Sergej Karaganov ha scritto interventi molto discussi dove ha parlato *apertis verbis* della revisione della strategia militare atomica di Mosca, arrivando a ipotizzare la nuclearizzazione di

una città europea in risposta al sostegno della guerra ucraina.

Siamo arrivati al punto più prossimo allo sterminio atomico. Mai nella storia, nemmeno nei momenti più caldi della guerra fredda, eravamo giunti così vicino all'abisso pantoclastico, alla prospettiva della distruzione massiva dell'umanità.

Ora, se non vi è ancora una risposta tremenda da parte di Mosca è perché vi sono a novembre le elezioni che potrebbero, come preannunziato da uno dei due candidati, far finire la guerra in 24 ore.

Tuttavia, c'è da pensare come potranno mai le elezioni 2024 essere meno truccate di quelle del 2020, che servirono a piazzare alla Casa Bianca un burattino in demenza senile, probabilmente solo perché serviva per fare la guerra finale contro la Russia, come da desiderio profondo dei neocon, come da comandamento della cabala mondialista, che vede in Mosca l'ultimo pezzo di sovranità nazionale (e familiare, tradizionale sessuale, etc.) che va liquidata per installare la tecnocrazia mondialista.

Qualora l'elezione di Trump dovesse fallire, ripetiamo che l'unica via di uscita, l'unica speranza per il pianeta, sarebbe lo scoppio di una Seconda Guerra Civile americana.

Se non sarà già troppo tardi per salvare gli esseri umani dal diluvio atomico, una pioggia di fuoco dopo la quale, ha detto Nostra Signora ad Akita, *«i vivi invidieranno i morti»*.

Video:  
Nostra Signora di Akita

